

HELMUT NEWTON REGALA IL SUO «TESORO» A BERLINO

Il fotografo Newton, noto soprattutto per le sue immagini femminili aggressive e dalla forte carica erotica, intende donare i suoi archivi a Berlino, la città dove è nato nel 1920, secondo quanto afferma il "Berliner Morgenpost". Il contratto non è ancora stato firmato, ma Newton ha già parlato con il borgomastro Klaus Wowerit, e con il presidente della Fondazione del patrimonio culturale prussiano, Klaus-Dieter Lehmann. L'opera dovrebbe essere esposta nella ex biblioteca d'arte del castello di Charlottenburg, dove si costituirà anche un centro internazionale di fotografia

lutti

ADDIO A FRANÇOISE GIROUD, PARTIGIANA, GIORNALISTA, CINEASTA E SCRITTRICE

È morta ieri a Parigi, a causa di una caduta e del conseguente trauma cranico, Françoise Giroud, la giornalista e scrittrice che Giscard d'Estaing volle far diventare la prima ministra europea delle Pari Opportunità. Françoise Giroud, nata a Ginevra il 21 settembre 1916, in una famiglia di origini russo-turche (il suo nome originario era France Gourdj) aveva cominciato a lavorare giovanissima, a 16 anni, come steno-dattilografa, ma presto era passata al lavoro di sceneggiatrice, a fianco di registi come Marc Allegret e Jean Renoir. L'interesse per il cinema continuerà dopo la guerra: fu lei a coniare l'espressione «Nouvelle vague» per designare i giovani cineasti emersi in Francia nei primi anni Ses-

santa. Durante la guerra, aveva operato come staffetta nella Resistenza e, arrestata dalla Gestapo nel 1943, era stata chiusa nel carcere di Fresnes. Alla Liberazione aveva cominciato la carriera di giornalista a «Elle», come capo-redattore, ma presto aveva cominciato a scrivere su testate diverse dai femminili, «L'Intransigeant», «France Soir» e «France Dimanche». Nel 1953 comincia l'avventura dell'«Express», che co-fonda con Jean-Louis Servan Schreiber, e del quale è prima capo-redattore, poi, dal 1971, direttore: la prima donna a dirigere in Francia un grande organo di informazione. In contemporanea, è responsabile del gruppo editoriale Express-Union. Nel 1974 si lancia nell'avventura poli-

tica: Valéry Giscard-d'Estaing vuole che sia sottosegretario alla Condizione femminile, poi sarà ministra della Cultura nel governo Barre. Questa esperienza politica ispirerà il testo del 1977 «La comédie du pouvoir». Vice-presidente del partito radicale tra il '77 e il '79, nel 1981 si pronuncerà in favore di François Mitterrand. Dal 1983 firmava articoli di critica televisiva per il «Nouvel Observateur». Membro della giuria del Prix Fémina, Françoise Giroud ha pubblicato una ventina di libri, tra cui «Si je mens» (1972), «Ce que je crois» (1979), «Une femme honorable» (1981), «Alma Mahler ou l'art d'être aimée» (1985), «Jenny Marx ou la femme du diable» (1992) e nel 1997 l'autobiografia «Arthur ou le bonheur de vivre». Nel 2001

aveva pubblicato «Profession journaliste». Un romanzo del 1983, «Le bon plaisir», venne portato sullo schermo da Francis Girod, per l'interpretazione di Jean-Louis Trintignant e Catherine Deneuve. E fece scalpore perché, quando la vicenda privata di Mitterrand non era stata ancora resa pubblica, raccontava la storia di un presidente della Repubblica che ha un figlio segreto e che viene ricattato per questo. Ironia della sorte, la casa editrice dell'opera si chiamava come la figlia segreta del vero presidente, Mazarine. Françoise Giroud aveva avuto due figli, Caroline Eliacheff e un maschio, deceduto. Il ministro della Cultura Jean-Jacques Aillagon l'ha definita, nel dirle addio, «una delle coscienze più luminose della società francese».

Dio è morto? No, si è solo moltiplicato

In un libro-inchiesta di Comolli storie odierne di atei d'Occidente convertiti alle fedi più diverse

Giulia Nicolai

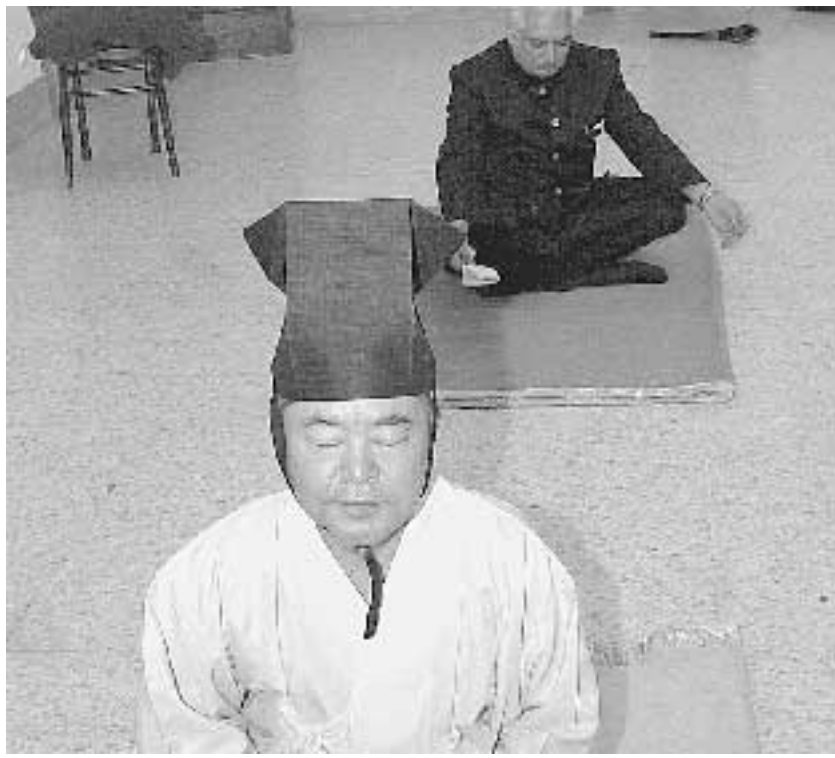
Giampiero Comolli, scrittore milanese, autore di libri di narrativa, come il romanzo *Il picco di Adamo e il suono del mondo e altri racconti*, ha anche pubblicato nel 1995 il saggio-inchiesta *Buddhisti d'Italia*. Viaggio tra i nuovi movimenti spirituali, al quale fa seguito ora una nuova indagine più ampia ed esaustiva dal titolo *I pellegrini dell'assoluto. Storie di fede e spiritualità tra Oriente e Occidente* (Baldini & Castoldi, 2002, pagg. 289, 16,00), nella quale egli affronta un tema di grande attualità, che è ormai divenuto un fenomeno sociale e riguarda quelle numerose persone che, dopo un lungo periodo di ateismo o indifferenza, tornano a essere cattolici praticanti o decidono di diventare buddisti o induisti, protestanti, musulmani o ortodossi.

Suddiviso in tre parti dai rispettivi titoli: *Dopo l'11 settembre*, *Lungo la via orientale-occidentale* e *Le parole per credere*, scritto in un linguaggio chiaro e partecipe, indubbiamente accessibile a tutti, è un libro importante per coloro che desiderano documentarsi sul fenomeno di questa inedita spiritualità che, grosso modo, ha avuto inizio in Europa negli anni Settanta e che va man mano espandendosi. Ma ancora più significativo e d'aiuto è per coloro che si sentono oppressi dal quotidiano e sono alla

ricerca di un nuovo senso da dare alla propria vita. A volte sorprendenti, in ogni caso sempre toccanti, i racconti di conversione riportati dall'autore nel testo, ci mostrano una dimensione del fatto religioso che quasi sempre rimane nascosta: il vissuto intimo della fede, e l'impatto della spiritualità sulle parti più profonde del Sé individuale.

Nel loro insieme, queste storie suggestive ci fanno anche capire come stia cambiando la religiosità nel nostro tempo: esse risuonano infatti come la sconfitta delle religioni storiche quando si trasformano in istituzioni organizzate, quando il ritualismo o la ritualità appaiono ai fedeli incongrue o demotivate. Già negli anni Trenta Simone Weil aveva individuato nel «dogma» un fenomeno verso il quale era il caso di «vergognarsi», in quanto simile a un muro eretto dal potere ecclesiastico in propria difesa, per motivazioni che esulano dal sentimento di «fede».

Molto giustamente Comolli, in diverse occasioni, fa una distinzione fondamentale tra «religione» e «sacro», tra «religione» e «fede», spiegandoci come tutti i «pellegrini» da lui interpellati, si siano convertiti o abbiano iniziato a praticare con vera convinzione il cattolicesimo, solo dopo aver vissuto l'esperienza personale di una rivelazione: visione, o epifania (dunque «coincidenze» in senso spirituale), che hanno avuto il potere di modificare radicalmente



Buddista in preghiera durante gli incontri di Assisi

la loro vita. Tutte queste «esperienze personali», questi attimi nei quali gli intervistati hanno avuto la sensazione di vivere un rapporto diretto con il divi-

no e hanno provato un senso di pace e gratitudine infinite (di una intensità e compiutezza mai fino allora ritenute umanamente possibili), queste espe-

rienze - dicevo - appartengono inequivocabilmente all'ambito del sacro e della fede, direi del misticismo, e non vengono mai riscontrate in una religiosità tiepida, ieratica, dogmatica o burocratica.

Se agli inizi del Novecento Nietzsche aveva decretato: «Dio è morto», la lunga assenza del divino vissuta con sofferenza, senso di perdita o di vuoto da molte persone, sembra avere avuto lo scopo di sgomberare il campo da tutta una serie di ipocrite sovrastrutture, superstizioni, scaramanzie e bigottismi, affinché sia ora possibile vivere una religione più autentica, non come imposizione sociale o di famiglia, bensì come scelta di un cammino spirituale che possa rendere sempre più consapevoli del senso profondo della vita.

Da un altro punto di vista, l'inedita, crescente presenza di molteplici religioni porta automaticamente a una maggiore tolleranza dell'«altro», dunque a una unità trascendentale dei più diversi «credo» che impedisce il concetto di difesa della propria personalità contro l'altro, ampliandola e trasformandola nell'accettazione e nel dialogo: il senso del Sé viene percepito solo di fronte all'«altro».

Un importante insegnamento in questo senso ce lo dà l'autore stesso nel tono sempre chiaro, empatico, equilibrato ed equanime della sua scrittura e dei suoi pensieri e commenti. Comolli

ci racconta di avere iniziato questa sua ricerca ascoltando le confidenze di persone - italiani ed europei - incontrati per caso nei suoi numerosi viaggi non solo in Occidente, ma anche in vari paesi dell'Asia. Tali resoconti gli parvero di una bellezza straordinaria e da allora sorse in lui il desiderio di ascoltare altre vicende del genere. Così, egli si mise a raccogliere, prima in modo casuale e un po' affrettato, poi con un metodo più sistematico, le storie di questi viandanti dello spirito o pellegrini dell'assoluto che ora raccontano anche a noi come abbiano vissuto l'esperienza sconvolgente del loro incontro con la fede.

A Comolli, con atteggiamento laico, interessava capire «di quali specifiche parole il singolo credente si serve, a quale particolare linguaggio fa ricorso per dire l'Indicibile. Perché solo facendo attenzione a queste precise parole si riesce a intravedere quella dimensione profonda della fede individuale, che altrimenti rimarrebbe avvolta nel silenzio».

Il ruolo di «tramite» incarnato da Comolli con la sua apertura mentale e il suo sincero interesse nell'ascolto, è - a mio avviso - fondamentale. Se è corretto definire «indicibile» l'attimo della rivelazione mistica, non lo è perché all'interessato mancano le parole, lo è piuttosto perché chi ascolta, se non ha avuto un'esperienza simile, stenta troppo ad accettare ciò che sente.

Ferdinando Targetti

complicanze
LE CONSEGUENZE ECONOMICHE
DEL GOVERNO BERLUSCONI

Berlusconi ha vinto le elezioni illudendo se stesso e gli italiani che bastava la sua presenza al governo perché l'Italia conoscesse un secondo miracolo economico.

Ripercorrendo in modo analitico 18 mesi di politica economica del governo Berlusconi questo libro aiuta a capire perché questo miracolo non è avvenuto, né potrà avvenire.



in edicola dal 23 gennaio con **l'Unità** a € 3,10 in più